Anno XLIV — n. 35
Giovedì 10 Febbraio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50 — 5 pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.7

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

La questione agraria

Il problema della terra è un problema sociale

L'opinione pubblica italiana non si è mai interessata dei problemi agrari con la coscienza di tutta la loro importanza.

Le stesse classi dirigenti che dall'industria agraria in particolare hanno ritratto e ritraggono le energie per le quali l'Italia si è fatta e si è affermata, sono state sempre estranee alla vita agricola; nessuna meraviglia quindi se tanti pregiudizi corrono tuttora su ciò che l'agricoltura del nostro paese è, nonchè sullo sviluppo che potrà assumere; e nessuna meraviglia poi se anche in tanta passione di lotte agrarie, il problema della terra venga dai più considerato come un complesso di vertenze riguardanti soltanto le classi partecipanti alla produzione della terra: i proprietari ed i coloni, i conduttori ed i lavoratori.

Eppure, dai prodotti che ci dà la terra dipende letteralmente la vita di tutti. Se si potesse anche per un istante pensare che la terra arrestasse i fremiti onde vibra la perenne gioventù del suo seno, inevitabile e terribile si erigerebbe lo spettro della morte.

Le grandi crisi dei popoli hanno quasi sempre avuto la loro origine da gravi crisi della produzione.

La comparsa di un parassita, che disturba profondamente o non rende possibile una determinata cultura, è stata spesso causa di abbandono di intere regioni, di miseria, di sofferenze inenarrabili.

Ecco qualche esempio e de' più recenti. La comparsa della peronospera delle patate verso la metà del secolo passato nell'Irlanda, ha costretto l'esodo dall'isola ed ha prodotto danni disastrosi, perchè i tuberi dell'utilissima pianta costituivano allora la base dell'alimentazione di quelle popolazioni.

E da noi chi non ricorda le terribili ripercussioni che su tutta la vita nazionale hanno prodotto cause turbative della regolare produzione, non solo biologiche, come le malattie delle piante, ma anche politiche, come le lotte doganali, economiche, come gli scioperi ecc.?

La vita di un popolo adunque è indissolubilmente legata allo sviluppo della sua agricoltura ed i problemi agricoli prima ancora che le classi, che alla terra dirigono le loro energie, devono interessare la generalità dei cittadini.

Il problema della terra è adunque un problema eminentemente sociale ed esprime un diritto imprescindibile, che la società deve far trionfare, questo: la terra deve dare sempre i più elevati prodotti, che da essa si possono ritrarre, in rapporto con le peculiari circostanze di tempo e di luogo.

Il significato di una formula

Ora, date queste premesse, che cosa vuol dire: *la terra ai contadini*? Pare strana la domanda, perchè se vi è stata formula che sia diventata in breve popolarissima è appunto questa. Se ne parla nei congressi legislativi e nei comizi del popolo; tutti i partiti ne fanno un cardine del loro programma. *La terra ai contadini* sembra esprimere la panacea destinata a guarire i tanti mali, che travagliano l'agitata Patria nostra.

Eppure, io ripeto la domanda.

Terra ai contadini?

Quale terra?

Se vi ha paese che presenti le più diverse condizioni di sviluppo dell'agricoltura è appunto il nostro il quale racchiude in sè quanto vi ha di più tipico nell'economia agraria di tutta Europa, dai *polder* dell'Olanda, ai vigneti della Borgogna, dalle grandi coltivazioni a grano della Russia, ai boschi ed ai pascoli della Svizzera.

Quale terra adunque? gli sterminati latifondi della campagna romana e della Sicilia, ove non è possibile che il pascolo, ove le poche coltivazioni non mirano che a sfruttare la produttività naturale del terreno e dove le possibilità di una intensificazione delle colture sono limitate e presuppongono cospicue anticipazioni di capitali per la sistemazione del terreno, la costruzione di fabbricati, l'acquisto di animali, la lotta contro la malaria, ecc. ecc.?

O piuttosto le grandi tenute sparse in ogni regione d'Italia, che sono un modello di organizzazione agraria, in cui tutti i vari strumenti della produzione sono mirabilmente congegnati, di guisa che ognuno può dare il massimo rendimento possibile; tenute dirette secondo i più moderni dettami e della scienza e della tecnica agraria, e dove le colture hanno raggiunto la intensificazione massima possibile?

O forse gli ubertosi poderi dell'Emilia, del Veneto, della Toscana ecc., ove lavoratori e proprietari possono ritrarre tutte le agiatezze, che l'arte agricola consente?

O infine (per non andare più oltre nei moltissimi esempi che si potrebbero addurre) le polverizzate proprietà delle misere vallate delle Alpi e degli Apennini, ove i proprietari non possono ritrarre tutto il necessario di che vivere e sono costretti ad emigrare?

E chi sono i contadini? *Contadino*, nel suo significato storico, vuol dire abitante del contado, servitore del conte; esprime una idea antiquata ed odiosa, che fa pensare ai servi della gleba e che offende la dignità di chi esercita la libera, l'ardua, la nobilissima arte dei campi.

Ma anche cercando di dare alla parola il significato corrente, può dirsi contadino chi lavora la terra?

Chi? il lavoratore avventizio, il partecipante, il colono, il fittavolo, l'enfiteuta, il proprietario coltivatore diretto?

Che cosa esprime adunque questa formula e come può tradursi in atto nei numerosi e diversissimi ambienti agrari, che si riscontrano nel nostro Paese?

Essa solleva una tale ridda di problemi, che in tutte le epoche hanno appassionato filosofi e politici, esaltato folle, provocato guerre, rivoluzioni, crisi gravissime.

Fanno quindi sorridere le soluzioni semplicistiche che vengono proposte e strombazzate dai partiti e tentate con decreti di governanti.

Terra ai contadini, o dice troppo ed imprecisamente, o dice nulla; comunque, è formula difettosa nella parola, vuota di pratico significato.

Terra agli agricoltori

Benito Mussolini con un suo recente articolo sul *Popolo d'Italia*, parlando del problema agrario disse che, secondo i fascisti, la *terra tendenzialmente deve essere di chi la lavora*.

Fra tutte le interpretazioni della formula in parola merita, a mia giudizio, una particolare considerazione questa, perchè è la meno confusa e rivela una certa conoscenza della realtà delle cose.

Ciò nonostante, parmi che non superi tutti i pregiudizi, che sull'argomento corrono.

E' un fatto che nella presente economia agraria sorto dal crogiolo ardente della guerra, il fattore lavoro reclama nuovi e più elevati diritti non solo per conseguire una maggiore rimunerazione, ma anche rivelando una spiccata tendenza ad avocare a se la gestione dell'impresa agraria.

Pur riconoscendo che tale fenomeno è di quei tali, che una volta manifestatisi non si possono nè contrastare, nè snaturare per fini particolaristici, non bisogna però confonderlo con la falsa opinione che il benessere, l'indipendenza, le condizioni di ascensione dei lavoratori dipendano da un palmo di terra che dovrebbe essere loro assegnato in proprietà.

E bene che la piccola proprietà, le proprietà collettive, siano quanto è più possibile diffuse, ma laddove soltanto le condizioni dell'ambiente e la capacità dei lavoratori lo consentano in armonia con la possibilità di ritrarre dalla terra i più elevati prodotti.

Non bisogna dimenticare che ogni ambiente agrario ha sue particolari caratteristiche fisiche ed economiche, sociali, le quali consigliano determinate colture e particolari forme di conduzione della terra e diverse condizioni di lavoro.

Non si può quindi dire a *priori* che siano migliori le forme a conduzione individuale o quelle a conduzione cooperativa, la mezzadria o il piccolo affitto, la piccola o la media o la grande proprietà.

In una stessa regione tutte possono armonicamente coesistere ed assicurare nello stesso tempo le più elevate produzioni, quindi il maggior vantaggio per la collettività. La prevalenza dell'una o dell'altra forma oltre che da condizioni naturali dipende dalle capacità morali, intellettuali, tecniche delle categorie, che imprendono l'esercizio agrario; capacità che si conseguono attraverso ad una evoluzione lenta e difficile: l'evoluzione dei cervelli, nelle nobili gare del lavoro, e in un regime di piena libertà, che assicuri il trionfo dei più virtuosi, dei più laboriosi, dei più intelligenti, dei migliori in una parola.

Compito dello Stato: quello di garantire il libero gioco di tali sane e spontanee energie. Non terra ai contadini pertanto, ma terra a chi può disporre del lavoro, del capitale, e delle attitudini necessarie per farla maggiormente fruttare, terra a chi n'è degno, terra agli agricoltori!

La tecnica come fattore sociale

Le grandi trasformazioni sociali sono sempre state il prodotto della risoluzione di elementari problemi tecnici.

Un più razionale metodo, un nuovo o più perfezionato strumento possono aprire una superiore era di civiltà.

Pensiamo all'importanza della macchina a vapore come fattore della civiltà contemporanea ed in particolare pensiamo alla rivoluzione, che la siderazione e l'uso dei concimi minerali hanno portato nella moderna agricoltura.

Ecco da queste considerazioni balenare le soluzione degli appassionati problemi della terra: in ogni singolo ambiente agrario adottare i metodi più razionali, impiegare gli strumenti più adatti.

Stefano Jacini diceva che la forza delle cose ci trascina, volenti o nolenti, sulla via della agricoltura perfezionata.

Di qui la grande importanza dell'istruzione professionale attraverso istituti speciali di insegnamento agrario, attraverso scuole pratiche di agricoltura per ogni regione agronomica e non per ogni provincia od altra circoscrizione civile, attraverso la diffusione della buona stampa agraria.

Quanti danni, quante lotte, quanti dolori si sarebbero evitati solo con un tantino meno di ignoranza!

La forza del sindacato

Ma l'istruzione non basta. Lo sforzo del singolo spinto anche dalle migliori energie spesso è insufficiente; occorre associarlo con quegli degli altri; occorre che l'azione del singolo si integri e si rafforzi con l'azione solidale di una collettività interessata a raggiungere un determinato fine; ed ecco la necessità dell'associazione, ecco la potenza del sindacato!

Il bisogno economico ha spinto gli agricoltori a riunirsi in associazioni per debellare la speculazione, per sottrarsi all'usura, per affrancarsi di ogni forma di oppressione, che su loro si esercitava.

Ma quest'a azione concorde e coordinata oltre che vantaggi economici cospicui, ha apportato benefici morali di altissimo valore; invece che nemici sospettosi l'uno contro l'altro, i lavoratori della terra hanno acquistata la coscienza della loro forza, dei loro diritti e si sono persuasi che la vita del loro campo è tanto più intensa, tanto più proficua, quanto più batte all'unisono con quella dei campi vicini dei più lontani, di tutti i campi.

Di qui uno stato sociale meglio ordinato, un'organizzazione nuova del lavoro agricolo, cui nessun progresso è precluso.

Non più il contadino zotico, superstizioso, fatalista, il quale non sa confidare che nello Stato-provvidenza, ma disciplinate ed illuminate associazioni di agricoltori, che possono intraprendere le più ardite iniziative.

Lo spirito d'associazione però è pochissimo sviluppato nel nostro Paese; solo nelle plaghe agricole più evolute dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte si trovano luminosi esempi.

Occorre suscitare dovunque un tale spirito di osservazione: ecco l'altra condizione imprescindibile del progresso e del benessere agrario.

Claudio Marani

CRONACA PROVINCIALE

AMPEZZO

Un comizio

Fu diramata la seguente circolare a tutte le Autorità politiche ed Amministrative ed Organizzazioni politiche ed economiche:

Il Circolo Socialista di Ampezzo nella sua riunione tenutasi il 16 gennaio 1921, dopo esaminato minutamente le condizioni disastrose in cui versa il Proletariato Carnico in conseguenza della grave disoccupazione forzosa per incuria del Governo per non aver dato corso a lavori da tempo promessi e da ogni parte sollecitati, perchè riconosciuti di prima necessità e considerate le esauste condizioni finanziarie dei Comuni, ha deliberato di indire un grande Comizio in Ampezzo per il giorno 13 febbraio in forma degna e solenne pari alle condizioni del momento, acciochè Roma non indugi più a l'immediato inizio della ferrovia Trieste-Villa Santina Calalzo-Toblacco con progetto di massima già pronto e definitivo nei suoi particolari fino ad Apezzo Carnico; per l'inizio dei lavori impianto idro-elettrico dell'alto bacino del Lumiei, considerato da eminenti tecnici di massima economia nazionale, e per le rettifiche e riatto dell strada Nazionale Ampezzo-Forni di Sotto di somma importanza al traffico, mentre il competente Ministero intenderebbe già iniziati.

I soli lavori sopra acennati possono risolvere il grave problema delle misere Popolazioni carniche, anche con maggiore interesse collettivo.

Delibera di invitare tutte le Rappresentanze Politiche ed Amministrative e Società politiche ed Economiche ad intervenire o mandare proprie adesioni per miglior riuscita della manifestazione di protesta contro l'indolenza del Governo.

Per il Comitato: *Silvio Benedetti*.

LATISANA

La lotteria pro monumento. Il Comitato pro erigendo monumento ai Caduti in Guerra, del Comune di Latisana, comunica che i premi della grande Lotteria, basata sulla estrazione del R. Lotto 5 febbraio corr. sono stati vinti dalle seguenti cartelle: Cartella serie 42 n. 7 — Cart. serie 75 n. 48 — Cart. serie 17 n. 43 — Cart. serie 64 n. 39 — Cart. serie 25 n. 76 — Cart. serie 86 n. 49 — Cart. serie 84 n. 29 — Cart. serie 36 n. 34.

Degli otto ricchi premi, le tre cartelle serie 47 n. 7, serie 17 n. 43, serie 36 n. 34 vinsero rispettivamente i premi: vitella o 1000 lire — Servizio rame per cucina — Servizio stoviglie.

Le altre cinque cartelle, rimaste invendute, lasciarono i rimanenti cinque premi a disposizione del Comitato.

PONTEBBA

Il disastro di Florisdorf. — Secondo notizie ricevute da Vienna, nello scontro, avvenuto a Florisdorf fra un treno viaggiatori proveniente da Tarvisio e un treno merci, si conferma che vi furono sedici morti e settanta feriti; ma fra le vittime, non vi è nessun italiano.

Il tifo petecchiale a Tarvisio. — Riguardo alla notizia da voi pubblicata dei quattro casi di tifo petecchiale o esantermatico sviluppatosi a Tarvisio, sembra che la malattia sia stata portata da una compagnia di artisti provenienti da Costantinopoli, via Grecia Trieste i quali transitarono per questa stazione ferroviaria internazionale diretti in Austria. Le autorità di confine austriache hanno chiuso la frontiera per gli abitanti di Tarvisio. In seguito alle rigorose misure prese dalle autorità sanitarie italiane, si crede scongiurato ogni pericolo di diffusione.

GEMONA

I fatti di Trasaghis

Nella Patria di ieri ho letto una corrispondenza a firma L. R. con la quale si dice che in merito ai fatti accaduti a Trasaghis per la nomina del Sindaco ho riferito cose inesatte.

Ad onor del vero, devo dire che inesattezze possono rilevarsi benissimo nelle mie due corrispondenze, perchè non sono stato presente allo svolgimento delle scenate e quindi ho riferito quanto mi è stato comunicato da persone serie, che per la posizione che occupano ritenni degni di fede.

Quanto alla nomina a Sindaco del Fergotti Martino, mi è stato da lui stesso affermato che fu eletto per tre volte.

Riguardo ai motivi pei quali la prefettura non ratificò la nomina, li conoscevo, ma non potevo renderli pubblici per un fatto facile a spiegarsi.

Che la popolazione di Alesso abbia minacciato di intervenire a fianco di quella di Peonis in aiuto di quelle di Trasaghis e Braulins, è stato un *lapsus* perchè si doveva leggere *contro* quest'ultime non *a favore*.

Che vi siano ragioni di anticlericavismo o di patriottismo nelle dimostrazioni, non l'ho detto, anzi ritengo li siano più questioni personali che altro. Questo scrivo per amor del vero e perchè ognuno si faccia la convinzione che nelle mie corrispondenze non vi è malafede nè scopo di ingerirmi nelle faccende pubbliche o private altrui. Per me non esiste che la cronaca pura e semplice e imparziale.

Il corrispondente

Nuovo salone

— 8. — Stamane in via Cavour al pianoterra del palazzo Fantoni, è stato inaugurato un splendido modernissimo salone, dal barbiere sig. Giuseppe Dosi. E' uno ambiente bellissimo addobbato finemente e con buon gusto ed offre tutti i *confort* dell'arte depilatoria. Può gareggiare con quelli delle grandi città. Felicitazioni ed auguri di... molti avventori.

Le benemerenze del «Sempre Verde» Nessuno ignora che il Circolo «Sempre Verde» in ogni sua manifestazione, dimostra che al divertimento deve seguire l'opera filantropica.

Nelle due recite date dalle Sezione Filodrammatica è uscito un utile netto di lire 800.

I bravi giovanotti hanno devoluto tale importo a beneficio degli orfani di guerra.

Per quest'azione benefica il nostro Arciprete mons. Giacomo Selisizzo ha inviato al prof. Giuseppe Barazzutti, presidente del sullodato circolo, una nobilissima lettera di ringraziamento a nome proprio e del Comitato locale di assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra.

Fra altro Mons. Selisizzo scrive: «Nutro tutta la fiducia che la generosa offerta e la nobile iniziativa di codesto Circolo abbiano ad eccitare tutti i sodalizi e ben pensanti Gemonesi ad essere concordi nel favorire la benefica Istituzione pro orfani, e magari di mettere in grado le ottime signore del Comitato di provvedere pel tempo possibile al collocamento diurno e notturno di un dieci-dodici fra i più miserandi per condizioni fisiche, morali e materiali».

Le feste di Ospedaletto. — Ieri ho, in succinto, fatto cenno dei festeggiamenti fatti in onore del parroco don Giuseppe Comelli. Per dire quanto danno fatto questi buoni popolani a dimostrare l'affetto e l'attaccamento verso il loro pastore dovrei rubare troppo spazio al giornale.

Fin dalle prime ore del mattino un nutrito sparo di mortaretti ha dato il segnale della festa. La banda locale ha percorso le vie suonando allegre marcie.

I muri erano tappezzati da manifesti inneggianti al buon Sacerdote.

La popolazione ha offerto numerosi doni, fra cui un preziosissimo calice in stile bisantino, d'argento dorato, finemente cesellato.

Alla messa solenne il padre guardiano del Convento di S. Antonio ha pronunciato uno splendido discorso d'occasione, a cui ha risposto, commosso, il festeggiato con nobilissime parole.

Nel pomeriggio la banda ha tenuto un applauditissimo concerto.

E' stata insomma una solenne dimostrazione di simpatia e di stima verso l'ottimo Parroco, affetto e stima ben meritati per quanto egli ha fatto col massimo disinteresse a favore della sua Ospedaletto. Al festeggiato rinnovo sincere felicitazioni.

Al grido di Viva Lenin contro un Viva l'Italia si uccide

Trieste, 19. — Giobbe Cecchin, durante gli anni di guerra, fu bersagliere a Maniago, ed ivi conobbe Rosetta Martinuzzi d'anni 19, ora orfana di entrambi i genitori e con lei si fidanzò.

Il Cecchin terminata la guerra in agosto del 1920, si arruolò nell'arma dei carabinieri e fu assegnato nella nostra città, caserma di via Chiozza. La fidanzata lo raggiunse qualche tempo addietro, venendo ad abitare al n. 6 della via Media presso alcuni parenti.

Ieri, ultimo giorno di carnevale, il Cecchin ottenne un giorno di licenza ch'egli dedicò alla fidanzata, per passare con lei e con alcuni parenti l'ultimo notte del carnevale in allegria, volendo anzi festeggiare in questa occasione il suo «fidanzamento ufficiale» con la giovane.

Il Cecchin si dimostrò abile, scaltro, zelante, intelligente nel servizio, come si era dimostrato buon soldato; e come da soldato si era meritato una ricompensa al valore, così da carabiniere guadagnò in breve tempo i galloni di appuntato.

Aveva passata la notte festosamente, con la fidanzata e con i parenti di lei: Maria Dalmistro, Giacomina Piazza, Luigi Piazza, Mario Flotta, Adelmo Ricobon e Alessandro Fratta. Verso le ore quattro di stamane, nel tornare alla sua dimora, il Cecchin canticchiava canzoni militari; e sboccando da via del Rivo in via del Molino a Vento, aveva intonato precisamente la canzone degli arditi: «Giovinezza, giovinezza — primavera di bellezza...» E all'angolo della strada, lo attendeva la morte!

L'uccisione

Salivano la via Molin a Vento, provenienti dalla piazza Garibaldi e diretti al campo San Giacomo, cinque giovani. Camminavano a fianco l'uno dall'altro, occupando la larghezza di tutta la strada: li vide a metà del percorso, una guardia regia, ferma sul luogo, comandata di fazione.

Quando furono difronte al Cecchin, da uno dei cinque gli fu ingiunto:

— Rispettè piazza San Giacomo! Seme tutti bolscevichi! Evviva Lenin!

— Evviva Lenin, i testimoni — narrano alcuni oculari — fu pronunziato con accento di sfida e di minaccia.

E nell'atto che tali parole venivano pronunziate, i cinque uomini si fermavano repentinamente, come per chiudere ogni passaggio.

Il Cecchin forte ed audace, alla dichiarazione di fede bolscevica non si tacque; e lasciati improvvisamente i suoi compagni, avanzò fino ai cinque sconosciuti, gridando:

— Io non conosco il vostro Lenin e non so che una cosa sola: Che io sono in Italia ed ho appreso le canzoni che avete udito, sepolto dentro il fango delle trincee. Ho il diritto di cantare le mie canzoni di guerra. Evviva l'Italia!

Aveva appena finito di parlare, quando uno della comitiva puntava contro di lui una rivoltella. Non si smarrì allora il Cecchin. Con le mani ha afferrato la canna dell'arma volgendola verso terra. E fra i due avversari è avvenuta una colluttazione. Ma, mentre i due corpi si avvitichiavano, un altro degli sconosciuti s'è avvicinato con un revolver in pugno ed ha fatto fuoco, due volte. S'è udito un gemito lungo e straziante. Moriva una fiorente giovinezza, spezzata da feroce brutalità. Il corpo del Cecchin, col volto trasfigurato ed insozzato di sangue, s'abbatteva esamine al suolo.

Rappresaglia di fascisti

Diffusasi la notizia del delitto al veglione della sala Dante, un gruppo di fascisti — esasperati per la ferocia degli omicidi — abbandonò le danze e si diresse immediatamente nei paraggi del luogo del delitto. Indi, tornato indietro, tentò più volte di penetrare nei locali del *Lavoratore comunista*, ma ne fu sempre impedito dalle guardie regie accorse. Fece allora per ritornare alla propria sede ma giunto in via dei Rettori, ove è sito il «Circolo Socialista Carlo Ucekar» s'incontrò in una diecina di comunisti sui quali, per rappresaglia si scagliò immediatamente, menando botte da orbi e mettendoli in fuga.

Al Concert Vocâl Furlàn.

(Pal mestri Zardini).

Un segnâl ai cantôrs ca stan spetànd:
un moto di atenziòn
pa la sale di sot, plene di int:
po' su, planchin, plui fuart,
un coro a quatri vôs
c'al clr, dirèt, i curs.

E nel pensîr di ognun, in fole, su,
e visions e passions e timps e lûgs,
di sot chel cîl istess,
simpri ridint par no',
sevi a seren che a nûl;
de tiere nestre il cîl; cîl dal Friûl!

E la vilote, intant, treme nel cìant
e primevere dìs e dìs l'amôr
cul batticûr a doi,
quand che tai voi al lûs il Paradîs
e al àrd un lamp d'infièr, pal tradiment.

Da ogni sen, un sospir, stand il sintìnd:
'ne sperance indevant;
indaûr un rimplant; un là, sumiànd......

. . . .

Ma eco alçât: — O Furlan! — l'apelo al ben.
Pa lis venis di lung, plui svelt il sang
met sgrisul mai provâ.
Al pâr che iù antenâz
e chei ca sgnaran
a sevin strenz a no', ben strenz, braçâs
cun ogni lôr virtût,
come stirpe ca fò
e ca sarà nel timp.

O Zardin, o Zardin,
di mago al te comand, l'onde dal cìant
a ieve e a ten ad alt
l'anime nestre in un,
cun che de nestre int!

Son propòsiz di uniòn, fêrs e sincers:
a è flame di afeziòn in fra di no',
in fra di no furlans,
chi sin e chi sarin
ce c'al segne il destin e Dio lu vûl;

— Indevant o Friûl!

Fabiane

zenâr dal 21

S. DANIELE

Offerte pro monumento

Paschini mons. Erminio (in occasione della presa di possesso della Pieve) L. 50, Lazzarini Alfredo (I. versamento) 25, Ornella Di Filippo Ermenegildo (I. vers.) 50, Di Giorgio Pietro 20, Carminati rag. Carlo 100. Bianchi Giovanni (III vers.) 20, Gobbato Luigi 50, Narducci nob. Carlo e famiglia 500, Bisani Giovanni 20, Lussardi Domenico 20, Caraffa Cesare 500, Società Sportiva 600, Biletti Ferdinando e famiglia 50. A riportarsi L. 18111.70.

PASIANO DI PORDENONE

Un sogno poco piacevole

Stanotte, verso le ore una, l'ufficiale postale telegrafico di Cecchini sig. De Teconi Massimiliano — supponendo di essere aggredito, o sognando — credette d'infilare la porta della sua stanza da letto, precipitò dalla finestra e cadde — dal 1.o piano — fratturandosi la gamba destra. Ne avrà per parecchio tempo.

Fiera. Oggi ebbe luogo la fiera di bovini ed equini che, di consueto, scadeva il 2.o martedì di febbraio. Sebbene il tempo non permettesse al bello, tuttavia fu un concorso di gente ed animali superiore a quanto si attendeva la Commissione stessa che molto se ne interessò per la buona riuscita della fiera-mercato.

Oltre 500 i capi bovini entrati, nel vasto piazzale; circa 100 i cavalli.

Furono conclusi oltre 100 affari di bovini, a prezzi altissimi. Pur i negozianti e privati — proprietari di equini — conclusero affari. Ed il negoziante costruttore, sig. Pietro Catelan di Pordenone condusse parecchi e bei ruotabili ritornandovi al suo domicilio dopo averli tutti venduti.

In complesso parecchi affari.

Per altra ricorrenza, il comune darà tutto l'appoggio, affinchè la fiera riesca ancora migliore.

SEQUALS

Festa della Società Operaia — Domenica s'inaugurò il vessillo della Società Operaia, con l'intervento di numeroso pubblico, delle Bandiere e rappresentanti delle consorelle dei paesi limitrofi, della ottima musica di Meduno. I festeggiamenti ebbero principio alle ore 9 con l'offerta del vermouth d'onore.

Seguì l'inaugurazione della bandiera. Parlarono applauditi il presidente del sodalizio, cav. Giuseppe Carnera, ed i signori Pietro Favret, Gustavo Mora ed Ermenegildo De Franceschi, quest'ultimo in nome della Società Operaia di Lestans.

Dopo una passeggiata per il paese con in testa la musica, seguì il banchetto, improntato alla massima cordialità. fecero appropriati discorsi i signori: avv. cav. Cargnelli di Travesio. Colussi di Cavasso Nuovo, Bearzatto di Arba, Fabris di Sequals, Giordani di Meduno.

Alle 17, dopo il giuoco della cuccagna, si procedette alla estrazione della pesca di Beneficenza pro Monumento ai caduti. I doni erano numerosi e di notevole valore. Il ricavato netto si aggira sulla lire 3000.

Il corteo, alle ore 18, si sciolse al suono di inni patriottici, per riunirsi verso le ore 20, ora in cui tutti i soci convennero ad un Ballo Sociale, che si protrasse sino alle prime ore del lunedì.

La festa, per la sua ottima riuscita (merito precipuo degli organizzatori) ha lasciato nell'animo di tutti gratissima impressione.

Beneficenza

Il signor Angelo Pellarin, nella ricorrenza anniversaria della morte dell'unica figlia Cesarina, ha elargito lire 300 pro monumento ai Caduti e 200 alla Congregazione di Carità.

Offerte Pro Monumento ai Caduti. — Alle offerte pro Monumento ai caduti già pubblicate, seguono queste altre: Mora Dante lire 50, Crovato Leonardo 50, Pellarin Antonio fu Urbano 3, Ricavato di una rappresentazione 312, Cooperativa di Lavoro di Sequals 100, Fabris Giacomo 10, Favret Pietro 100, Favret Carlo 25, Fabris Cirillo 25, offerta senza nome 200, Odorico Antonio fu Michele 10, Pellarin Eusebio 100, Mora Ciro 114.40, Foscato Vincenzo 100.

Bertin Giuseppe 100, Del Turco Luigi 243, Del Turco Pietro 123 40 Trivelli Eugenio 24, Trivelli Giacomo 48.30, Pellarin Antonio 48 30, Foscato Antonio 24, Crovato Roberto 123 20, De Candido 48.30, Bertoli N. 24.30, Pasquali D. 48 30 Carnera B. 48 30, Patrizio E. 48.30, Del Turco Angelo 48 30, Ricavato da una rappresentazione teatrale 85, Foscato Luigi 25, Ferrarin Giulio 25, Foscato Angelo 10.35, Trevisan Francesca 50, Pasquali Giuseppe 50, Trevisan Luigi 50.

Facchina Vittorio 20, Cecconi Antonio 10, Pellarin Galdino 10, Grifoni Isa Lazzeri 10, Cesaratto Angelo 20, Vedova Achille 30, Toso Napoleone 10, Grifoni prof. Gustavo 15, Pellarin Angelo 300, Pellarin Filippo 200, Del Turco Virgilio 15, Fabrici Giovanni 25 Cristofoli Leopoldo 10, Tamai rag. Antonio L. 50, Totale complessivo 12500.

PORDENONE

Ladri e ricettatori arrestati

L'opera di epurazione così brillantemente iniziata dal nostro intelligente ed instancabile maresciallo dei carabinieri signor Carlo Quondam va man mano estendendosi con vera e propria abilità, encomiabile sotto ogni rapporto. Dopo la retata di parecchi mesi or sono, l'egregio Maresciallo coadiuvato dai R. C. di Azzano Decimo, ieri procedeva a ben cinque arresti, più per intuizione ed induzione che per palesi motivi. Ma i motivi c'erano invece, ma reconditi e solo perspicace interrogatorio gli fece palesi. I primi due arrestati sono certi: Greco Silvio di Mesania (Lecce) e Ferrari Armando di Velletri, perchè ritenuti individui sospetti. Proceduto si ad un primo interrogatorio non si stentò a capire ch'essi erano mendaci o per lo meno reticenti tanto più allora, il bravo maresciallo giuocò di astuzia. E messi alle strette, gli arrestati finirono per confessarsi autori di svariati furti commessi in provincia furti di ogni genere.

Dalle indagini si potè stabilire che essi lavoravano da soli, ma erano coadiuvati da complici e ricettatori.

Infatti, in seguito a tali arresti, fu pure arrestato certo Venezian Umberto da Settimo di Cinto (Lago Maggiore) e denunciata la moglie del medesimo per incettazione ed istigazione a delinquere. Nella di lui casa, a Cinto, si rinvenne una macchina da cucire rubata dal Greco e dal Ferrari dietro istigazione del Venezian a danno di Toppan Giovanni di Giai di Gruaro, nove quintali di fava comperata a L. 55 al quintale, 6 letti in ferro con relative reti metalliche, varie latte zingate, un carro da battaglione — tutta merce acquistata da militari del magazzeno di Portogruaro per un valore irrisorio.

A Codroipo nella casa del cenciaiuolo Fabbro Luigi fu rinvenuta grandissima quantità di biancheria, tabacchi, salumi, mortadella, lardi, salsiccie e rottami metallici, merce tutta proveniente da furti, poichè risultò in modo positivo che il fabbro oltre ad essere un vero e proprio ricettatore, era in corrispondenza di affari loschi con il Venezian suddetto con una compagnia di zingari non ancora identificata, con altri ladri di Udine, Tricesimo, Driolassa di Teor; perciò anche il fabbro venne tratto in arresto unitamente a certo Comipo Giuseppe ladro associato con il Greco ed il Ferrari. Si spera di poter identifare, presto anche altri.

La refurtiva rinvenuta fu tutta sequestrata e parte di essa fu riconosciuta di spettanza di certo Leonzio trattore in Codroipo e Vasio Maria rivenditrice di privative da Bugninz di Camino di Codroipo; l'altra parte deve essere compendio di furti commessi a S. Vito, a Camussio, e Camino di Codroipo.

Al Ferrari venne sequestrata una bicicletta riconosciuta di proprietà del Toppan Giovanni, già sopra nominato.

Inoltre il Ferrari, il Greco ed un altro ladro da identificarsi sono responsabili di un furto qualificato commesso nella chiesa della Madonna del Rosario, sita a Giai, nella qual chiesa furono svaligiate le cassette delle obblazioni.

I cinque ladri vennero arrestati e passati alle carceri di Pordenone.

Risulta che il Greco è colpito da mandato di cattura del tribunale militare di Barded il Ferrari dal tribunale militare di Napoli, l'uno per furto, l'altro per diserzione.

Una rapina

Ieri alle ore 20 nella via da Cusano a Zoppola, certo Fabbretto Giacobbe incontratosi con quattro o cinque sconosciuti, fu da questi aggredito, perquisito, picchiato e fatto segno a tre colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Non venne derubato pel semplice motivo che era sprovvisto di denaro. Fin'ora gli autori rimasero ignoti.

VITO D'ASIO

La tragedia di un pazzo.

Uccide la moglie e la suocera e si spara al cuore

10. (Per telefono da Spilimbergo). Giunge notizia di una raccapricciante tragedia avvenuta l'altra sera nel comune di Pielungo, e precisamente in una borgata della frazione di San Francesco. Per la lontananza e per le difficili comunicazioni, la notizia fu appresa in ritardo, nè si conoscono ancora con precisione i particolari.

Certo Pietro Zanier di 33 anni, covava propositi neri contro la moglie Anna de Stefano d'anni 28, di cui era gelosissimo.

Da notarsi però che la poveretta non pare desse motivo al marito di sospetti e d'odio; e ch'ella era nell'ottavo mese di gravidanza.

L'altra notte, dunque, verso le undici, lo Zanier rincasava alticcio, e recatosi in camera, vide la moglie dormire nello stesso letto della madre. Cosa sia accaduto fra i tre, non è possibile sapere.

Il marito aveva con se la rivoltella e sparò contro le due donne, che, probabilmente immerse nel sonno non opposero alcuna resistenza. Quindi, rivolta la canna dall'arma contro sè stesso si sparava altri due colpi, cadendo esanime.

La tragedia svoltasi fulmineamente fu nota nel domani, e produsse vivissima impressione.

Generalmente, lo Zanier non era amato in paese per il suo carattere prepotente e manesco. Lo si giudicava uno squilibrato.

La giovane donna caduta sotto i suoi colpi era ritenuta incapace di commettere azioni disoneste, e la gelosia è, secondo l'unanime opinione, completamente ingiustificata.

Da Pordenone si è recato sul posto il giudice istruttore ed un maresciallo dei carabinieri.

I cadaveri sono stati intanto trasportati nella cella mortuaria del piccolo camposanto.

Altri particolari

Il marito entra dalla finestra

10 — *Per telegrafo da Vito d'Asio.* Dalle poche notizie qui pervenute da San Francesco, risulta che o Zannier da lungo tempo era geloso della moglie e manifestava questa sua passione che doveva poi travolgerlo sino al delitto.

Lo Zannier aveva avvertito la moglie che non sarebbe ritornato a casa, dovendo assentarsi per recarsi fuori di paese.

La De Stefano si recò come di consueto a dormire, e prese con sè nel letto matrimoniale, la madre Maria. Verso la mezzanotte il marito che voleva sorprenderla o meglio credeva sorprenderla con il fantasticato amante, entrò improvvisamente in casa, e salì in camera. L'uscio di questa però era chiuso dall'interno, ciò che accrebbe i suoi sospetti. Uscì, e girata la casa, entrò per la finestra sfondandone le imposte.

Tolta la rivoltella che teneva in un cassetto, scaricò tre colpi contro la moglie, e contro la suocera. Quindi si sparò un colpo al cuore, cadendo egli pure morto sul letto ove giacevano le due vittime.

Il di lui suocero avvertì le detonazioni e corse per entrare in camera. La trovò chiusa. Dovette scassinare la serratura, e un ben triste spettacolo si presentò agli occhi del povero vecchio.

Lo Zanier sembra non abbia lasciato lettere palesanti a carico di chi nutrisse i suoi sospetti che alcuni dicono fondati, mentre la maggioranza ritiene del tutto infondati.

Tenta soffocare la suocera con le coperte

(Per telefono da Spilimbergo). La località ove si svolse la tragedia è discosta dall'abitato, ed è costituita da due sole case, conosciute col nome di Roanes.

Nella camera dormiva anche una piccina dello Zanier, di due anni.

Lo Zanier era uscito di buon mattino, quel giorno avvertendo, appunto che non sarebbe ritornato. Girò invece tutte le osterie del paese, bevendo forte dovunque ma non per questo ubbriacandosi: tanto era l'orgasmo che lo dominava. Egli, fin dal mattino, aveva premeditato la strage.

Alle 18, della notte, si trovava nell'orteria Marcuzzi, ufficiale postale e più là si congedò, avviandosi poi lentamente verso casa.

Sulla tragedia, si conoscono questi altri particolari:

Appena entrato in camera, lo Zannier, estraeva una rivoltella e sparava due colpi al ventre della moglie che è, come più sopra dicemmo in istato di gravidanza in sette-otto mesi.

La povera donna che dormiva, dette un gemito, fece per muoversi ma ricadde supina sul letto. La madre sua che le dormiva accanto lanciò un urlo acutissimo e fece per scendere dal letto. Lo Zanier come una belva le si precipitò sopra, la inchiodò sul letto, e tentò di soffocarla con le coperte.

Ma poichè la morte tardava, e la sua vittima si divincolava gemendo, lo Zanier le sparava un colpo di rivoltella al petto freddandola.

Poi si uccideva sparandosi al cuore.

Il suocero entrato poco dopo, trovava tutte tre le vittime sul letto coniugale, mentre in un lettino piccolo in parte la nipotina piangeva spaventata.

Mi si conferma che le cause debbano ricercarsi nella gelosia che alcuni del paese dicono giustificata.

CRONACA CITTADINA

Le Ceneri

Vita breve, vita intensa!... Il carnevale è stato quest'anno vissuto con maggior intensità, con maggior frenesia di godere, di afferrare «l'ora fuggente» che non l'anno decorso, e forse che non gli anni che precedettero la guerra.

Non ci fu veglione ove lo *champagne* specialmente quello estero, (in omaggio al problema dei cambi) a *settanta* lire la bottiglia non venisse versato con prodigalità quasi pazzesca, con megalomania ridicola, perfino dai palchi, sulla platea!

Doloroso spettacolo nel Friuli, ove da una parte si traccia un quadro triste della miserevole condizione di tutte le nostre cose, e dall'altra, con l'esempio più evidente e più sfacciato, si mostra inclinazione allo sciupio.

E mentre le autorità s'affannano a dimostrare che la miseria batte alle porte che il risarcimento dei danni di guerra finirà per la sua lentezza a trovarci esausti ed incapaci a risorgere, che le tasse e le imposte che il Friuli dovrà inesorabilmente pagare sono come le mignatte per un malato anemico, e mentre si impreca a comizii o si protesta in sedute contro il Governo incapace a far fronte ai propri impegni contro il governo che ci ha abbandonati contro il caro viveri che non si muta ancora in ribasso, ecco che si trova però il modo di spendere senza limite e pagare per una cena di quattro persone cinquecento lire.

Una persona calcolava a duecentomila lire il denaro speso in media per ogni festa! Noi crediamo che questa cifra sia stata sorpassata, se si tien calcolo di tutto, anche delle *toilettes*, per le quali si sono veduti crescere i pegni al Monte di Pietà... Ora, questo non è «trasmigrazione della ricchezza da una ad altra persona», come è generalmente creduto, in omaggio forse alla eterna legge del «nulla si crea e nulla si distrugge»; non è la perequazione naturale dei beni; ma è invece la distruzione dei beni stessi, è lo sciupio del capitale, cioè del lavoro accumulato, fonte ed energia a sua volta per nuovo lavoro e per nuova produzione, riserva senza la quale la nazione impoverisce.

Ad ogni spesa voluttuaria corrisponde un impoverimento, ed è vano chiedere al governo, cioè agli italiani tutti, il loro sacrificio quando questo sacrificio non debba, come deve e dovrebbe essere destinato a riparare il nostro impoverimento dovuto alle devastazioni del nemico durante l'anno tremendo.

Non vorremmo che le nostre parole fossero interpretate come vane querimonie dei vecchi contro i giovani, i quali (secondo il Leopardi) subiscono quotidianamente quest'opera di tradimento, di sentirsi cioè rimproverare azioni o atti fra coloro coloro che non li possono, ma vorrebbero compiere e che probabilmente li hanno a loro tempo compiuti; vorremmo invece che ritornasse nel nostro Friuli quel sentimento di risparmio che lo portò alla prosperità del 1917; che alle parole delle autorità amministrative sollecitanti soccorsi, fosse consona l'azione degli amministrati, e che alla protesta dei comizii fosse coerente il tenore di vita dei comizianti stessi, dei friulani tutti, di ogni classe e condizione; vorremmo che si pensasse a togliere la contraddizione fra il chiedere e lo sprecare che presentemente si verifica fra le nostre popolazioni.

Cinema Teatro Moderno

Oggi «Rifugio dell'Alba». Interpreti: Linda Pini e Mario Bonnard. Varietà - Serata d'addio del prof. Brusses e nuovi esercizi d'attrazione due Duo Mazzoni's.

Meritata onorificenza

Giunge notizia da Roma, che su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio, il cav. Giovanni Bisattini è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia, per l'opera prestata nel Comitato di assistenza civile ed in tutti i Comitati di beneficenza cittadini di cui il Bisattini fa parte.

Siamo certi che la notizia sarà gradita a tutti gli amici, che il cav. Bisattini conta numerosi in ogni classe sociale. Da parte nostra gli esprimiamo vivissime congratulazioni.

Quale nuovo comandante della stazione principale RR. CC. di Via Gemona, è stato destinato il maresciallo maggiore sig. Gio Batta Croatto, proveniente da Verona.

Attività della Società Filologica Friulana

Martedì scorso, 8 corrente, fu tenuta a Gorizia l'adunanza del Consiglio direttivo della S. F. F. sotto la presidenza del presidente prof. Ugo Pellis. Le due sedute, antimeridiana e pomeridiana, furono laboriosissime, ed in esse si trattarono ampiamente molti argomenti interessanti.

La situazione economica e finanziaria della Società è assai buona e promettente. Nell'ultimo mese si sono avute oltre duecento nuove adesioni, per cui il numero dei soci addì 8 febbraio era di 981. E' stato riconosciuto necessario di continuare la più intensa opera di propaganda in tutta la regione, per modo d'assicurare alla Società il numero di soci e quindi i mezzi indispensabili al raggiungimento dei suoi fini.

Sono state stabilite le norme per l'accettazione dei soci perpetui «in memoriam», coi limiti di contributo di lire 500, ove la Società s'impegni ad assegnare a persona designata tutte le sue pubblicazioni, o di lire 200, senza l'assegnazione delle pubblicazioni. Il Consiglio ha preso atto con riconoscenza dell'inscrizione a socia perpetua in memoria da parte dei Figli, della compianta signora Anna Pirona ved. Pari.

Sono stati presi gli ultimi accordi per la pubblicazione col 1.o aprile prossimo venturo della «Rivista della S. F. F.».

E' stata decisa la pubblicazione della monografia del prof. Bindo Chiurlo su Pietro Zorutti; d'una scelta delle poesie dello stesso Zorutti; e degli scritti friulani di Caterina Percoto.

E' stata pure approvata la pubblicazione delle *conclusioni* per la grafia friulana usuale, compilate dal prof. Pellis, sulla scorta delle concrete deliberazioni della speciale Commissione che si occupò già dell'argomento; nonchè la ripubblicazione della toponomastica del Comune di Tricesimo del prof. Giuseppe Costantini, allo scopo di fornire un *tipo* per le raccolte toponomastiche da farsi in tutta la regione, come preparazione sia al Lessico, sia alla Carta del Friuli.

Fu stabilita la nomina di *corrispondenti* della S. F. F. in tutti i minori centri del Friuli, nelle persone che più attivamente si rendono utili ai fini della Società.

Fu rinnovato l'incarico al vicepresidente della preparazione e compilazione del Strolic ridotto, in foglio volante, e d'un almanaco a foglietti (bloc) con effemeridi storiche friulane.

Furono stabilite le condizioni per un concorso di poesia friulana, di una produzione teatrale friulana, d'una vilotta friulana a tre voci scoperte. Le migliori opere saranno rispettivamente stampate, o recitate dal gruppo filodrammatico udinese, od eseguite dalle nostre Sezioni corali. Scadenza di tutti tre i concorsi: 30 giugno 1921.

Furono presi gli accordi per le audizioni del Coro pontebbano diretto dal Maestro Zardini a Gorizia e a Trieste.

Fu letta la relazione del prof. Someda De Marco (con disegni) circa l'esecuzione di terraglie artistiche friulane; e fu stabilito d'aprire una sottoscrizione preventiva fra soci e non soci per conoscere l'entità approssimativa della commissione da impartirsi alla Fabbrica.

Fu preso atto con soddisfazione dei rapporti stabiliti fra la S. F. F. e il comitato per la Musica di Udine, per l'incremento del canto popolare friulano; nonchè dell'accordo con l'Accademia di Udine per la Commemorazione del VI centenario dalla morte di Dante.

Fu deliberato di aderire all'iniziativa per un degno ricordo da erigersi in Udine ai due illustri e benemeriti friulani: Prospero Antonini e Vincenzo Joppi.

Fu demandato alla Presidenza di stabilire un programma di letture e conferenze a Udine, Gorizia ed in altri Centri della regione. Intanto, sabato prossimo il poeta friulano ben noto sig. Enrico Fruch, leggerà a Tolmezzo dei saggi di poesia friulana postzoruttiana: mentre a Udine si faranno delle letture dei due nostri maggiori poeti: Ermes di Colloredo e Pietro Zorutti; e si tenterà un esperimento di recitazione.

Fu preso atto infine, fra l'altro, dei lavori della Commissione per il Lessico, presieduta dal valente glottologo trentino dott. Carlo Battisti, la quale, oltre che sulla cooperazione di tutti i competenti in Friuli e fuori fa conto di poter valersi anche del prezioso materiale inedito lasciato dal benemerito dott. Giulio Andrea Pirona; e si ebbero notizie circa i lavori preparatori del «Libro dei canti friulani» per il quale sono già raccolti abbondanti e interessanti elementi.

Infine il dott. Carlo Battisti chiese alla Filologica che s'interessi della difficile lotta contro la snazionalizzazione delle valli ladine nel Trentino da parte di elementi germanici ed il Consiglio accolse con calda consenso la proposta, riservandosi d'avvisare ai modi di porsi a contatto con quella piccola regione che è legata al Friuli da fondamentali caratteri etnici.

Sponsali. — A Padova, il consigliere provinciale dott. Piero Bertoli, figlio di Angelino Bertoli da Latisana direttore di Banca, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Itala d'Abundo.

Auguri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Osservatorio dell'Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello d'Udine m. 109.05

9 febbraio

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Fo[illegible]
8	767.67	più 3.3	S. E.	[illegible]
11	767.88	più 5.5	S. S. F.	3[illegible]
18	767.71	più 8.8	S. S. E.	3[illegible]

Osservazioni: Vario ab. bello, Nebbia orrizzonte - Quasi sereno, ab. bello, nebbia orrizzonte - Vario ab. bello, Nebbia orrizzonte.

Echi di Cronaca

E' arrivata la Birra Puntigam, tipo per la nuova stagione.

Si può degustare alla spina presso la Birreria Puntigam in Via Daniele Manin e presso «Il Birrario di Puntigam» di fronte alla Stazione Ferroviaria — in bottiglie al Caffè Corazza.

Una utile federazione

Sappiamo che oggi si proporrà la costituzione in Udine di una Federazione tra commercianti ed industriali allo scopo di promuovere, aiutare anche con mezzi finanziari, le iniziative che fossero utili alla vita economica della Provincia. Tutti coloro che profondamente comprendono come la ricchezza nazionale trovi le sue origini nello sviluppo ed incremento delle industrie e commerci devono salutare con simpatia questa nuova Federazione, per mezzo della quale gli interessati faranno sentire la loro voce al Governo, il quale, mentre predica e scongiura la necessaria diminuzione dei prezzi specialmente per i generi di prima necessità, carica il commercio di oneri, aumenta le tariffe di trasporto rendendosi così complice del doloroso malessere nazionale. Scopo della novella Federazione sarà pure di richiamare l'attenzione più doverosa del Governo stesso su questa nostra regione, così fortemente provata dalla guerra ed ora troppo palesemente trascurata.

Senza dolersi ed accalorarsi quando non vi è più tempo, tanto i Commercianti quanto gli Industriali si organizzeranno, non per difendersi contro il lavoratore che il più delle volte giustamente si agita, ma bensì contro quelli che sotto la parvenza dell'ordine, sono i primi fattori delle deprecate attuali condizioni di vita, perchè creano un traffico anormale, il quale, per il bene del Paese, dovrà ristabilirsi sulle sue basi fondamentali.

Sorga questa Federazione e cominci subito e bene il suo proficuo lavoro; si fondano tutti coloro che professano il commercio, in un unico fascio di forze, sorretti dalla benevolenza di benpensanti a dall'antico motto: Uno per tutti, tutti per uno.

Giuseppe Ridomi

Associazione commercianti industriali. — Oggi, giovedì 10, alle ore 14 si riunirà l'assemblea generale dei soci per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno. Se ne rammentino i soci.

Meritata onorificenza

Ci giunge notizia che in questi giorni su proposta del Ministero di Lavoro è stata conferita all'egregio dott. Luigi Spellanzon, chirurgo dentista, la croce di cavaliere della Corona d'Italia. Godiamo di questa meritata onorificenza chè segna un giusto compenso al professionista integerrino, attivo e laborioso. Il dott. Spellanzon era conosciutissimo nella nostra città e provincia, godendo meritatamente fama di professionista coscienzoso ed esperto. Durante la guerra, quando ancora non erano stati istituti servizi sanitari specializzati, egli dedicò disinteressatamente l'opera sua a favore dell'esercito. A Roma, dove attualmente esercita la sua specialità, seppe, in breve tempo, crearsi una posizione veramente invidiabile. Al neo cavaliere adunque le nostre più vive congratulazioni.

Vendita di stoccafisso — L'Unione Negozianti ed Esercenti comunica che al Consorzio Granario è giunto un vagone di stoccafisso primario che verrà ceduto ai negozianti salumieri con l'obbligo di rivendere al prezzo d'imperio di L. 11 al kg. Per l'acquisto rivolgersi al vicepresidente sig. Lenisa Antonio via Grazzano 76.

Rapporti commerciali con la Jugoslavia — Le ditte interessate nel commercio con la Jugoslavia sono pregate di comunicare d'urgenza alla Camera di Commercio i loro voti e le loro proposte, che saranno trasmesse al Ministero perchè ne tenga conto nelle iniziative commerciali con lo Stato S. H. S.

Nuovi milioni per le Terre Liberate

Il Senato ha testè approvato un disegno di legge di maggiori assegnazioni per il bilancio in corso del Ministero delle Terre Liberate (già deliberato dalla Camera, le quali importano una somma di lire 75 milioni per la esecuzione di lavori per la ricostruzione dei beni di uso pubblico ed altra di 10 milioni per la esecuzione dei piani regolatori degli abitati.

Il battaglione Tolmezzo

Ch'era dislocato a Pola, torna ora alla propria sede in Tolmezzo. I baldi e allegri giovani che lo compongono sono arrivati questa mattina da Pola e dopo una sosta di circa mezz'ora ripartirono per la Carnia.

La media dei cambi

UDINE, 10. Francia 196.25 — Svizzera 445.05 — Londra 107 — Nuova York 27.50 — Berlino 45.25, — Belgio 206.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati sezione Udine. In morte di Caiso Orlando: Alcuni amici del Padre 50, Crcatto Ugo 5, Mario Mascagni 15.

Orfani di guerra. In morte di Carlo Orlando: Primo Petrin 10. In morte di Deotti Maddalena-Vittoria Fanna 10.

La Società Veterani e Reduci e le solenni feste di Gorizia

Il presidente della Società Veterani e Reduci Patrie Battaglie, cav. uff. dott. Carlo Marzuttini — il patriota di vecchia data e d'immutata fede, uno degli ardimentosi di Porta S. Paolo in Roma nel 1867 — ha diretto al Sindaco di Gorizia, Senatore Bombig la seguente lettera, che pubblichiamo come voce venerata di coloro che cimentarono la loro vita nel mattino del nostro risorgimento ed ebbero il conforto di vederne lo svolgersi quasi completo, del quale se non disperarono mai, pur conobbero gli annuvolamenti spesso minacciosi e nell'ultimo turbine forse più degli altri hanno sofferto.

Ill.mo Signor Senatore Bombig Sindaco di GORIZIA

Gratissimo, per il cortese invito, che ritengo fatto a me, più che persona, al Presidente della Società Veterani e Reduci Patrie Battaglie dispiacente devo privarmi del piacere di partecipare alla solenne celebrazione dell'annessione alla Gran Madre, che la gemma del Friuli Orientale, ha fissato per il giorno sei corrente.

Motivi di salute mi impediscono di accettare il cortese invito: voglia perciò scusare la forzata mia assenza e ritenermi toto corde presente in spirito.

A nome mio e dei miei vecchi commilitoni, invio le più vive felicitazioni per l'ottenuto supremo ideale, con l'augurio che tutti gli onesti, a qualsiasi partito appartengano, formino un sol fascio per la tutela dell'onore e grandezza di questa nostra bella Italia, che in una all'amore per la famiglia, deve primeggiare nel cuore di ogni cittadino italiano.

Col massimo ossequio della S. V. Ill.ma. dev.mo

Carlo Marzuttini

CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Domini; P. M. avv. Spezzotti; cancelliere Volpi; Difensore avvocati Bertaccioli e Cavarzerani.

Un omicidio

Esaurito nella mattina l'interrogatorio dell'accusato Andrea Del Puppo, uccisore del soldato Ceccarelli Achille causa minaccie da questi rivoltegli, nel pomeriggio sono discussi i pocgi testi. Essi depongono su circostanze di contorno. Sopra tutto precisano che il Ceccarelli, uomo violento, profferì più volte minaccie di morte verso il Del Puppo, il quale a detta del Ceccarelli stesso) lo accusava di furto di formaggio ad una sua zia. Come gli altri militari sbandati durante la ritirata, tanto il Ceccarelli che il Del Puppo andavano sempre armati.

Unico teste presente al tragico fatto è Del Puppo Antonio; ma questi ne dà ben tre narrazioni, e tutte tre poco attendibili ed asserisce inoltre che il giorno dell'omicidio, la vittima era senz'armi.

Il Pubblico Ministero con diligente parola sostiene l'accusa, chiedendo la condanna dell'imputato.

Il primo difensore avv. Cavarzerani di Sacile, dimostra le condizioni anormali di salute dell'accusato e la impressione che crearono nell'accusato di oggi, le minaccie del Ceccarelli. Chiede che non si usi indulgenza ma che venga fatta giustizia. L'avv. Bertaccioli, con la irene, calorosa arringa dimostra efficacemente lo stato di paura in cui viveva il Del Puppo, ossesionato dall'ira minacciosa dell'Achille Ceccarelli ritenuto violenio e del quale si diceva che avesse già ucciso una altra persona....

Quando il Del Puppo s'incontrò presso Crep di Varda il 27 luglio 1918, paventando la sua furia omicida, e impressionato dalle precedenti minaccie, lo prevenne sparandogli due colpi di rivoltella. Scusabile eccesso di difesa, date le anormali condizioni generali ed individuali d'allora. L'avv. Bertaccioli conclude per un giusto verdetto. Alle 17 l'aula è sgomberata ed i giurati formulano le risposte ai quesiti affermando l'omicidio concedendo le attenuanti dell'eccesso di difesa, della semi infermità e le generiche.

In seguito a tale verdetto il Del Puppo viene condannato a 14 anni di carcere.

La pena però viene condonata per l'amnistia militare.

Duplice mancato omicidio

Dinanzi ai giurati comparirà domani Antonio Chittaro di Luigi di anni 45, commerciante, residente a Tricesimo, imputato di duplice mancato omicidio nelle persone di Maria Moretti e Rosa Spartaco. Il fatto accadde l'undici aprile 1919 e l'autore venne arrestato lo stesso giorno.

Difensore, avv. Mario Bertacioli.

I ferrovieri rumeni militarizzati

BUCAREST, 8. — E' entrato in vigore il decreto col quale è stato militarizzato il personale delle ferrovie dello stato Rumeno. In seguito a questo provvedimento il servizio ferroviario è migliorato.

Nei servizii legistici

ROMA, 9 = Nella settimana passata ha tenuto parecchie sedute ed altre ne terrà in questa al palazzo Venezia la sottocommissione (serv. logistici sanitari ippico automobilistico ecc.) presieduta dall'on. sen. Cassis. La sottommissione ha preso in esame alcune contrattazioni importanti del servizio di sussistenza ha deliberato istruttori e speciali presso qualche direzione di commissariato militare affidandone l'incarico agli on. Barrese e Squitti. Stà ora interrogando ufficiali e funzionari che possono dare utili notizie sul funzionamento dei vari servizi durante la guerra in zona di operazione e nel territorio.

La Germania insisterà nel rifiuto

BERLINO, 9. — La commissione permanente della camera dei deputati prussiana ha approvato con l'adesione dei partiti borghesi e socialista maggioritario una mozione che invita il governo ad insistere fermamente nel rifiuto opposto alle richieste dell'intesa.

Le trattative della Czeco-slovacchia con l'Ungheria

BUDAPEST, 9. = Una informazione dell'Ufficio di corrispondenza ungherese dice che la notizia raccolta dalla Tribuna di Praga secondo la quale il governo ungherese avrebbe intavolato negoziati col governo Ceco pel tramite dell'inviato Szappari è assolutamente senza fondamento.

Il nome del conte Szappari non figura affatto sulla lista degli inviati ungheresi.

Uragano devastatore

BUCAREST, 9 Un uragano durato oltre 48 ore ha devastato varie località nel settentrione della Moldavia, della Bucovina, e della Bassarabia.

Il mercato della seta disorientato

ROMA, 9. = Il Ministero per l'industria ed il commercio comunica: il corrispondente serico del ministero a Lione telegrafa in data 8 corr. Mercato seta disorientato causa mancanza affari e incertezza del cambio. Prezzi nominali con tendenza al ribasso.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. = Si svolgono due interrogazioni, fra le quali una dell'on. Giovanni Lombardi per sapere se sieno stati presi provvedimenti circa una frode tentata per quattro milioni ai danni dello Stato nello stabilimento militare vestiario - equipaggiamento di Torre Annunziata.

Il sottosegretario on. Agnelli informa che il ministro della guerra ordinò una ispezione e aggiunge che se risulterà il tentativo della frode i colpevoli saranno senza indugio puniti.

Poi si riprende... l'ostruzionismo contro il disegno di legge per il pane L'on. Paolo Lombardo, socialista, tiene occupata la Camera per tutto il resto della seduta.

Ad un certo punto l'on. Lombardo dice:

= Non so se il governo vorrà applicare il nuovo prezzo del pane mediante decreto legge:

Giolitti. Non occorre un decreto legge. Basta un decreto del Commissario.

Lombardo. Se questo il governo facesse, andrebbe contro la volontà del paese.

Giolitti. La volontà del paese è espressa dalla maggioranza della Camera.

Lombardo. Ripete che se così il governo facesse, dovrebbe contemporaneamente appellarsi al paese, perchè il gruppo socialista non gli darebbe tregua. Impostando poi la battaglia elettorale sopra una tale piattaforma, i socialisti non potrebbero che trarne vantaggio.

Notizie in breve

— Come è noto, il questore di Bologna, comm. Poli, che in parecchie contingenze dolorose di quella città e Provincia mostrò contegno fermo ed energico anche contro i socialisti che la spadroneggiavano (tanto che i capoccia del socialismo rivoluzionaria palese o mascherato ne reclamavano con insistenza il trasferimento), fu dal governo levato dal suo posto e messo a disposizione del Ministero in attesa di nuova destinazione. Ora, egregi cittadini bolognesi costituirono un comitato che recherà al comm. Poli l'espressione di gratitudine della città e organizzerà una manifestazione di simpatia e di stima che sarà per lui anche un ricordo di affetto.

— A Pettorazza in quel di Adria, provincia di Venezia, i leghisti incendiarono una stalla di proprietà Talco per rappresaglia, vendicandosi della stipulazione di mezzadria avvenuta da parte dei liberi lavoratori. Il danno ammonta a 20 mila lire.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

I genitori, i fratelli, le sorelle ed il fidanzato Isaia Chiandoni, affranti dal dolore, annunciano la morte immatura della loro adorata

NINA PIUSSI

di anni 22

oggi avvenuta al Lazzaretto alle ore 18, rapita da morbo repentino e crudele.

Reana del Roiale - Udine 9 febb. 1921.

Oggi alle 23 munita dei conforti religiosi spirava

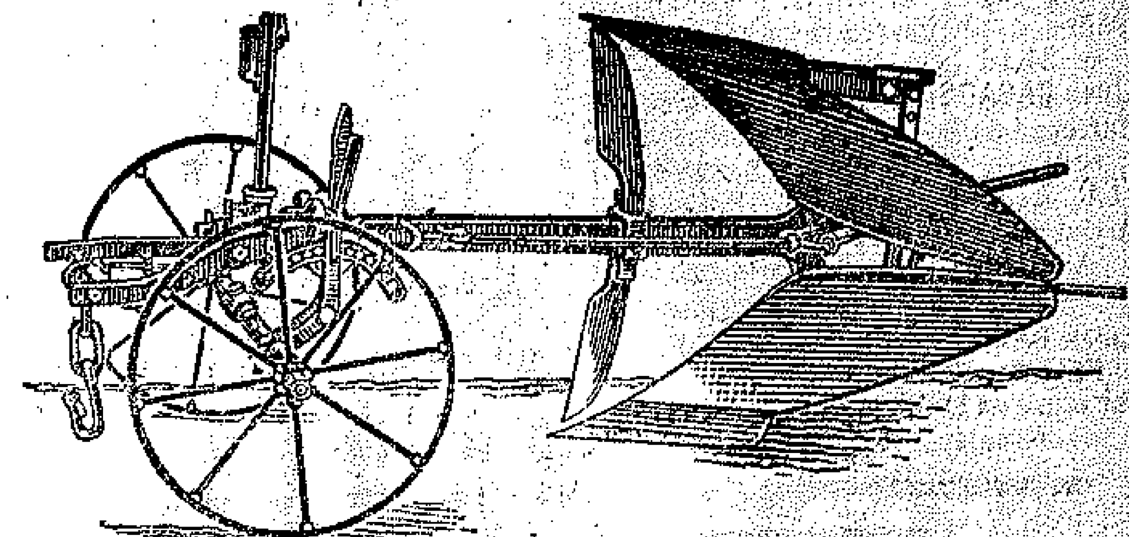
Parise Emilia

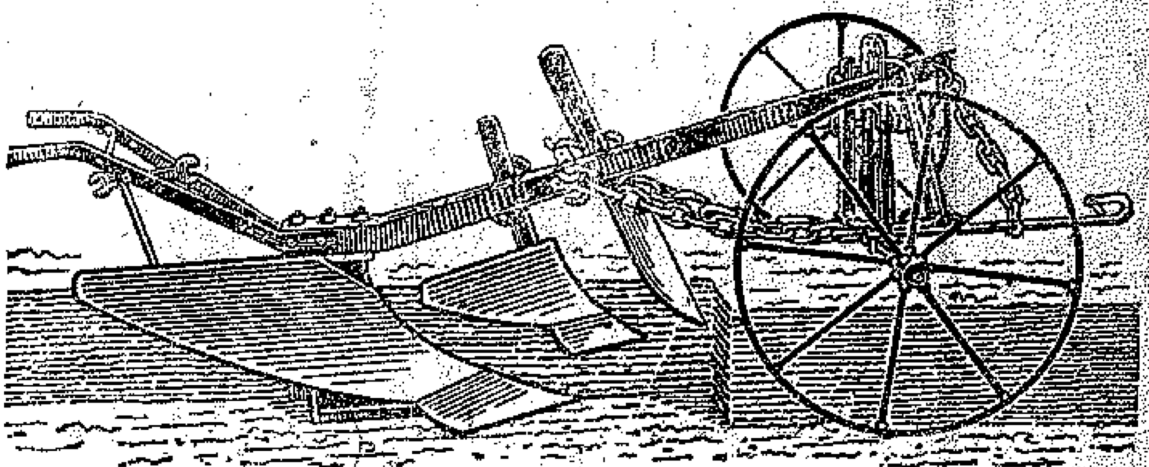
La figlia ed il marito ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo in Pasian Schiavonesco venerdì alle ore 10.

Pasian Schiavonesco, 9 febbraio 1921.







ORARIO FERROVIARIO

Linea TRIESTE - GORIZIA M. UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13 15 (solo martedì, giovedì e sabato) = D. 14.10 — 17.30 per Gorizia N.) — A. 18.40 — D. 0.50 (mercoledì venerdì e domenica).
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) A. 7.05 (Da Gorizia (x) = A. 10.15. = D. 13.25 (solo martedì, giovedì e sabato D.17.55 = 21.15 (x)

Linea CASARSA - TREVISO - VENEZIA
Partenze da Udine: D. 1.40 non il lunedì — A. 6 (per Portogrdaro) A. 7.15 — A. 13.45 — D. 18.5.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) A. 9.15 (x) A. 10.35 — D. 13.55 — A. 18.4 — A 22.35.

Linea CARNIA (Villa Santina - PONTE FELLA - TARVISIO - VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O 5.30 (x) D. 10.45 (x) — DD. (x) 14.25 (solo martedì giovedì e sabato) = A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì venerdì domenica) A. 9.55 — 12.55 (solo martedì giovedì e sabato) = 17.45 (x) — 22.15 (x).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO CERVIGNANO
Partenze da Udine: O 5.40 - O 16.20(x)
Arrivi a Udine: O 8.33 (x) — O. 20.25

I treni segnat con (x) sono sospesi alla domenica.

Tramvia Udine - S. Daniele
Partenza da Udine 8.45 — 11.55 = 14.55 — 17.50.
Arrivo a Udine 8.44 — 13.15 — 16.15 19.54.

Linea UDINE-CIVIDALE
Da Udine, 7.20 — 11 — 18.10
Arrivo a Udine 9 — 13.35 — 20.30

Linea VILLA SANTINA - STAZIONE PER LA CARNIA.
Da Villa Santina 6 = 10.30 19.5
Arrivo Stazione per la Carnia 6.55 — 11.25 — 20.
Dalla Stazione per la Carnia 8.35 — 12.20 — 20.50
Arrivo a Villa Santina 9.30 = 13.15 — 21.45.

Tram UDINE - TRICESIMO
Partenza da Porta Gemona: 7.30 = 8.10 = 9.10 = 10.10 = 11.10 = 12.25 = 13.25 — 14.25 = 15.25 = 16.25 = 17.25 — 18.25 = 19.25 = 20.5.
Partenza da Tricesimo: 6.45 = 8.15 = 9.15 = 10.15 — 11.15 = 12.30 — 13.30 = 14.30 — 15.30 = 16.30 = 17.30 — 18.30 = 19.30 — 20.35.

ORARIO
dei servizi automobilistici

Partenze da Udine per:
Palmanova ore 11 = 17, Tarcento 11 — 16.30, Rivignano 16.30, Codroipo 16.30, Marano 16.30, Osoppo 16.30, Latisana 11 — 16.30, Gradisca 16.30.
Recapito Albergo "Al Friuli,,
Attimis 11 = 16.30, Nimis 11 = 17
Recapito Albergo "Al Telegrafo,,
Tolmezzo 15.30
Recapito Albergo "Nazionale,,
Faedis 11 — 16.30
Recapito Tratteria "Al Vapore,,
Spilimbergo 12.15 = 16
Recapito Albergo "Roma,,
Castions 16
Recapito Stalle Vecchie - Via Viola
(*) Tranno che nelle Domeniche

Arrivi a Udine:
Palmanova ore 8.30 — 14.30, Tarcento 8.30 = 14, Rivignano 8.30, Codroipo 9, Marano 8.45, Osoppo 9.30, Latisana 8.30 = 14.30, Gradisca 9, Attimis 8 — 14, Nimis 8 — 14.30 Tolmezzo 10, Faedis 8 = 14, Spilimbergo 9.45 = 14, Castions 8.30.

Linea automobilistica — Tarcento Nimis. Attimis, Faedis, Cividale Cormons.
Partendo da Tarcento alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8.40, Arriva a Cormons alle 9.15. Partenza da Tarcento alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17.45, Arrivo a Cormons alle 18.15.
Partenza da Cormons alle ore 7.30, Arrivo a Cividale alle 8, arrivo a Tarcento alle 9.15, Partenza da Cormons alle 16.30, Arrivo a Cividale alle 17 Arrivo a Tarcento alle 18.15.

Pordenone - Maniago e viceversa
Partenze da Pordenone ore 10 e 19.30
Partenze da Maniago a ore 6.30 e 1[illegible]

Spilimbergo - Casarsa e vice versa
Partenza da Spilimbergo ore 11.
Arrivi a Casarsa ore 11.40.
Partenza da Casarsa ore 13.
Arrivi a Spilimbergo ore 13.40.

CORRIERA AZZANO - PORDENONE E VICEVERSA
Partenze da Azzano ore 7.30 — 15.
Partenze da Pordenone ore 11 — 19.30

TARCENTO - TRICESIMO
Partenze da Tarcento: 7.45 = 9.15 — 12 — 14 — 16 — 18.
Partenze da Tricesimo: 8.45 — 10.15 — 13.15 — 17 = 19.